



ILMIRA GALIMOVA*

LA RUSSIA SALUTA IL 2023: MENTRE SI TIRANO LE SOMME DEL SECONDO ANNO DELL'“OPERAZIONE MILITARE SPECIALE” IL CREMLINO SI PREPARA ALLA CAMPAGNA PRESIDENZIALE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Elezioni.** – 1.1. La Giornata delle votazioni di settembre. – 1.2. L'avvio delle preparazioni alla campagna presidenziale. – **2. Parlamento.** – 2.1. I principali indirizzi dei lavori parlamentari nella sessione autunnale 2023. – 2.2. Le iniziative di carattere proibitivo bloccate (per ora) al riesame... – 2.3. ... e i disegni di legge con le misure restrittive passati alla Camera. – 2.4. Altro che mandato imperativo: la Duma revoca i mandati dei due Deputati.

INTRODUZIONE

L'ultimo quadrimestre del 2023 in Russia è stato segnato, principalmente, dal susseguirsi di due campagne elettorali. In particolare, a **settembre**, si è svolta la “Giornata unica di votazioni” alla quale hanno partecipato i cittadini residenti nelle diverse Regioni russe. Gli elettori hanno votato durante tre giorni, dall'**8 al 10 settembre**, per esprimere le loro preferenze nei confronti dei candidati per le cariche regionali e municipali. I principali punti salienti di questa campagna con poca *suspense* riguardavano la contesa per la poltrona di sindaco di Mosca, il confronto fra il Governatore uscente membro del partito Comunista e il candidato di Russia Unita nella regione della Khakassia e l'andamento delle votazioni nei quattro nuovi territori.

Senza entrare nei dettagli (v. la sezione in calce con l'analisi degli esiti elettorali), si può concludere che anche in questa campagna Russia Unita è riuscita a confermare la sua supremazia. Il partito pro-Governo ha migliorato - in termini di consensi raccolti - i risultati delle campagne precedenti svolte nelle stesse Regioni cinque anni fa, ottenendo una maggioranza qualificata dei voti nei parlamenti regionali e nei consigli municipali delle città. In tal senso, le elezioni regionali hanno rappresentato un banco di prova in vista delle presidenziali 2024 e hanno dimostrato la capacità del partito pro-Cremlino di sfruttare a proprio vantaggio l'effetto “*rally around the flag*”, per superare le criticità del passato.

* Dottoressa di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

In particolare, Russia Unita ha superato il *trend* negativo del 2018, quando i risultati del partito al potere erano stati influenzati negativamente dalla riforma delle pensioni. Infatti, il contesto politico-sociale attuale è cambiato: mentre le elezioni del 2018 si sono svolte durante i mesi di protesta contro l'innalzamento dell'età pensionabile, le tornate del 2022-2023 si sono tenute durante l'“operazione speciale” in un'atmosfera di ostilità nei confronti del “nemico Occidente” e il consolidamento attorno al *leader* nazionale.

Alcuni esperti hanno notato che negli ultimi cinque anni il livello di concorrenza fra i partiti è diminuito, mentre l'affluenza alle urne e i risultati dei candidati di Russia Unita sono aumentati. Ciò, a sua volta, ha portato ad una significativa diminuzione del sostegno all'opposizione che, ad oggi, risulta intrappolata nell'agenda del Cremlino fino a cadere in una vera crisi di identità. Il tema dell'“operazione speciale” è ormai “fuori discussione” e nessuna delle parti si pronuncia contro. Inoltre, cinque anni fa non esistevano ancora né votazioni nei tre giorni né il voto online – innovazioni introdotte a livello normativo nel 2020 - che, come ha mostrato la prassi degli ultimi anni, hanno favorito soltanto i candidati pro-Governo.

Gli esiti delle votazioni di **settembre** hanno mostrato che il Partito Comunista della Federazione Russa è rimasto ancora il secondo partito, ma il divario rispetto a tutti gli altri partiti dell'opposizione parlamentare non è più così netto.

Un altro risultato importante di questa campagna regionale è stato l'inglobamento definitivo nel sistema politico russo dei nuovi quattro territori. Infatti, in concomitanza con le votazioni di **settembre**, sono state organizzate le elezioni per le Assemblee regionali nei territori di Donetsk, Lugansk, Zaporiz'žja e Kherson. Nelle quattro Regioni, dove dall'ottobre 2022 è in vigore la legge marziale, sono state previste misure particolari per garantire la sicurezza dei partecipanti al voto. Infatti, i residenti delle quattro nuove Regioni hanno potuto esprimere il voto anche in maniera anticipata, dal 1° al 4 **settembre**. Per questi elettori sono stati organizzati più di 300 seggi al di fuori dei territori delle quattro Regioni, proprio per evitare i rischi legati allo svolgimento dell'“operazione speciale”.

L'unico caso in cui la possibilità di esprimere il voto è stata condizionata dalle circostanze eccezionali è stato uno dei distretti municipali della regione di Belgorod, la regione settentrionale confinante sia con la Repubblica Lugansk sia con le Regioni dell'Ucraina. A seguito dell'introduzione di un regime di massima allerta sul territorio della regione, la Commissione elettorale di Belgorod ha deciso di rinviare le elezioni dei due consigli municipali.

In tal senso, è possibile parlare, quindi, di un successo delle autorità russe nell'organizzazione della campagna di settembre. Un successo che il Cremlino ha voluto ricordare e fissare nella memoria popolare, proponendo una nuova giornata celebrativa per la Russia. Così, su iniziativa del Presidente (legge federale [n. 493-FZ](#) del **28 settembre**) il **30 settembre** sarà celebrato come “Giorno della riunificazione delle Regioni DPR, LPR, Zaporiz'žja e Kherson con la Federazione Russa”, per ricordare la data di stipula degli accordi tra i rappresentanti dei quattro territori con il Governo russo avvenuta nel 2022. “Questo evento si basa sulla comunanza storica dei popoli che vivono nei territori di queste Repubbliche e Regioni, è il risultato dell'espressione della volontà di milioni di persone, dell'esercizio del loro diritto inalienabile a determinare liberamente e senza interferenze esterne il loro status politico, per realizzare il loro

sviluppo economico, sociale e culturale”, si legge nella nota esplicativa (v. la scheda del disegno di legge [n. 439382-8](#) approvato dalla Duma il **19 settembre**).

Lo svolgimento delle elezioni nelle nuove Regioni non è stato soltanto un evento di carattere simbolico ma ha avuto conseguenze importanti di carattere politico e giuridico. A seguito delle elezioni sono state create le prime Assemblee regionali dotate della legittimità popolare. Non appena insediate, le nuove legislature hanno avviato i lavori e hanno eletto a maggioranza i capi dell'amministrazione conferendo legittimità al loro potere. È superfluo notare che sono state riconfermate le stesse persone che hanno ricoperto l'incarico *ad interim* nel periodo transitorio – Pušilin, Pasečnik, Sal'do e Balickij – tutti membri del partito Russia Unita. Con il Decreto presidenziale del **12 dicembre** (*Ukaz* [n. 941](#)), i capi delle Regioni sono stati introdotti nella composizione attuale del Consiglio di Stato della Federazione Russa, organo consultivo di livello costituzionale formato dal Presidente al fine di garantire il funzionamento coordinato e l'interazione delle autorità pubbliche a tutti livelli.

Il **15 dicembre**, lo *Speaker* della Duma di Stato Vjačeslav Volodin, in un incontro con Vladimir Putin, [ha notato](#) che ci è voluto poco più di un anno e circa 63 nuove leggi per allineare la normativa dei quattro nuovi territori a quella federale e che, a questo punto, è possibile parlare di una loro completa integrazione politica nella Federazione.

Non appena concluse le votazioni nelle Regioni, la Commissione elettorale centrale ha avviato i preparativi per la campagna presidenziale del 2024. Il **7 dicembre**, il Consiglio della Federazione ha indetto le elezioni presidenziali per il 17 marzo, e il **10 dicembre**, la Commissione elettorale centrale ha approvato la delibera con la quale è stato stabilito che le votazioni si terranno per tre giorni, dal 15 al 17 marzo.

Secondo molti osservatori, la *suspense* principale di questa campagna ha riguardato non tanto la decisione del Presidente Putin di candidarsi, considerata del tutto scontata, ma il luogo e la data in cui Vladimir Putin avrebbe annunciato la sua nomina. In tal senso, la notizia sull'organizzazione della conferenza del Presidente a fine anno ha suscitato tanto interesse, in quanto, stando alla maggior parte degli osservatori, essa poteva presentare una buona occasione per lanciare la sua candidatura. Tuttavia, così non è stato.

Questo doppio appuntamento che ha inglobato al suo interno la conferenza stampa e la linea diretta con i cittadini, chiamato semplicemente “*Itogi goda*”, “Risultati dell'anno”, non ha segnato l'inizio ufficiale della campagna per le presidenziali. Le imminenti elezioni presidenziali sono passate in secondo piano, in quanto il tema che ha suscitato maggior interesse nel pubblico russo è stata l’“operazione militare” (infatti, [secondo i sondaggi](#), l’“operazione militare speciale” in Ucraina, per il secondo anno consecutivo risulta per i cittadini russi l'evento principale dell'anno). Alla domanda sempre più frequente circa le prospettive della conclusione dei combattimenti, il Presidente ha risposto con una certa fermezza: “La pace ci sarà quando avremo raggiunto i nostri obiettivi, che non sono cambiati: denazificazione, smilitarizzazione e status neutrale dell'Ucraina”. D'altro canto, il Presidente ha cercato di tranquillizzare il pubblico russo escludendo la possibilità di una nuova mobilitazione: “sono 617mila i soldati russi che partecipano nei combattimenti in Ucraina, di cui 244 mila mobilitati”. L'esercito russo,

quindi, secondo il Capo dello Stato, non ha al momento nessuna carenza, in quanto, ogni giorno si arruolano 1.500 uomini decisi a difendere con le armi la patria”.

Come hanno ipotizzato diversi esperti, è molto probabile che durante la campagna presidenziale sarà del tutto escluso il ricorso alla misura impopolare della mobilitazione, così come in generale si cercherà di portare ogni riferimento all’“operazione militare speciale” ai margini della campagna, per promuovere un messaggio di stabilità e normalità.

Dopo una breve pausa – per creare un momento di attesa – il **15 dicembre**, a margine della cerimonia di conferimento delle onorificenze militari, in risposta alla domanda di un veterano il Presidente Putin ha confermato che correrà alle presidenziali di marzo. Si trattava di una cerimonia standard, un evento ordinario che doveva passare inosservato se non fosse stato per l’annuncio sulla ricandidatura. Così, Vladimir Putin si è candidato alle presidenziali per la quinta volta, puntando a rimanere in carica fino al 2030.

SEZIONI

1. ELEZIONI

1.1. La Giornata delle votazioni di settembre

Il **13 settembre** la Commissione elettorale centrale (Cec) ha riferito in merito risultati della Giornata unica del voto. Secondo i dati della Commissione, l'affluenza alle urne è stata [la più alta degli ultimi dieci anni](#): alle elezioni ha partecipato il 45,65% di 67 milioni di potenziali elettori. “Per quanto riguarda il voto sulla piattaforma federale, in 24 entità costituenti della Federazione Russa hanno votato *online* complessivamente 1.076.454 elettori. La partecipazione *online* è stata molto attiva: l'88,5% di coloro che hanno presentato domanda per il voto elettronico (*DEG*) hanno utilizzato questa possibilità”, ha annunciato la Presidente della Cec.

Ci sono state alcune violazioni e cancellazioni di risultati in due dozzine di seggi elettorali, ma la quota di schede dichiarate nulle non ha raggiunto una cifra significativa.

Secondo le stime della Commissione elettorale centrale, dall'**8 al 10 settembre** si sono svolte complessivamente oltre 4,2 mila campagne elettorali di vario livello. Queste hanno incluso le elezioni suppletive alla Duma di Stato in quattro circoscrizioni elettorali uninominali, le elezioni dirette dei capi di 21 soggetti della federazione, l'elezione dei Deputati di 20 Assemblee regionali e di 16 consigli cittadini dei capoluoghi.

Secondo i dati aggiornati della Cec, nei seggi vacanti sono stati eletti 29mila candidati di 13 partiti e 2,7mila candidati autonominati (su 12,3mila iscritti).

Per quanto riguarda le elezioni dirette dei Capi regionali nelle 21 Regioni russe, tutti gli attuali Governatori, così come i Governatori *ad interim*, hanno confermato i loro incarichi, aggiudicandosi quasi ovunque consensi molto ampi attorno al [70-80%](#). Nella regione di Smolensk il candidato di Russia Unita Anokhin si è persino aggiudicato l'86,62%. Solo due capi regionali sono stati eletti dal Partito Comunista della Federazione Russa.

Fra i vincitori comunisti vi sono il membro del Presidium del Comitato Centrale del Partito Comunista Andrej Klyčkov, riconfermato con l'82,09% dei voti alla direzione della regione di Oryol, luogo di nascita del *leader* comunista Gennadij Zyuganov, e il membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Valentin Konovalov, rieletto come capo di Khakassia (il 63,14%). Tuttavia, la vittoria dei comunisti in entrambi i casi è stata “agevolata” dall'assenza di un vero rivale, dal momento che i rappresentanti del partito Russia Unita non erano presenti nella lista dei candidati per le elezioni governative in queste Regioni e si sono ritirati tempestivamente, onde evitare la loro *debacle* annunciata.

Nella campagna più rilevante, quella della capitale russa, Sergej Sobyenin ha vinto le elezioni per un terzo mandato a sindaco di Mosca con il 76,39% dei voti. Al secondo posto si è piazzato Leonid Zyuganov (Partito Comunista della Federazione Russa), con 265,3mila voti (8,11%). L'affluenza complessiva è stata del 42,5%. In totale, hanno preso parte alle votazioni quasi 3,3 milioni di persone, di cui 2,7 milioni da remoto. Dopo aver riassunto i risultati preliminari,

Sobyanin ha ringraziato gli elettori per il loro sostegno e ha promesso di rendere la capitale “ancora più bella”.

Russia Unita si è aggiudicata anche tutti i quattro seggi vacanti alla Duma.

Per quanto riguarda la competizione fra le liste, il partito “di potere” è riuscito a migliorare il suo risultato: in tutti i Parlamenti regionali, Russia Unita ha ricevuto due terzi dei seggi totali nelle liste e nei collegi elettorali a mandato unico. I risultati di Russia Unita sono migliorati quasi ovunque, ad eccezione della Calmucchia. L’aumento dei voti espressi per Russia Unita nelle liste [varia](#) dal 3,52 (Yakutia) al 31,25% (regione di Ivanovo). Così, in totale, nelle elezioni per le Assemblee legislative di 16 Regioni, Russia Unita ha ricevuto 4.678.843 voti, ovvero 936.466 in più rispetto ai risultati mostrati nelle stesse Regioni nel 2018.

Oltre alla schiacciante vittoria di Russia Unita nelle elezioni ai parlamenti regionali, il suo successo può essere annunciato a livello comunale. Russia Unita ha migliorato i risultati nelle competizioni in 11 dei 12 centri amministrativi delle “vecchie” Regioni, dove ha conquistato tutti i collegi elettorali uninominali.

D’altro canto, gli esperti hanno definito il Partito Comunista della Federazione Russa il perdente principale, che “ha perso completamente il suo elettorato di protesta nelle grandi città”. Va notato, infatti, che i comunisti non sono stati in grado di mostrare buoni risultati anche in quelle Regioni in cui storicamente avevano una grande influenza, piazzandosi al terzo posto invece che al secondo posto (Regioni di Irkutsk, Ul’janovsk, Ivanovo, ecc.).

In generale, i risultati delle ultime tornate hanno segnalato che i partiti di opposizione hanno perso tanti sostenitori. Gli esiti hanno colpito particolarmente il Partito Comunista della Federazione Russa e Russia Giusta. In particolare, parlando in termini dei consensi, nelle elezioni del 2023, il Partito Comunista della Federazione Russa, il Partito Liberal-Democratico e Russia Giusta – per la Verità hanno perso complessivamente 1.050.488 voti rispetto alla campagna elettorale del 2018, [secondo i calcoli degli esperti](#) (si tratta di voti espressi per le liste dei partiti in tutte le Regioni tranne nelle quattro nuove). In particolare, per quanto riguarda i numeri dei consensi, a favore dei candidati comunisti hanno votato 920.541 elettori, ovvero il 40% in meno rispetto al 2018. “Una Russia giusta – Per la verità” ha ricevuto 465.679 voti (il 23% in meno rispetto al 2018). Allo stesso tempo, il LDPR ha perso il sostegno di 290.358 cittadini: il numero dei voti espressi a favore delle sue liste è sceso da 966.542 a 676.184. Il partito “Gente Nuova”, registrato nel 2020, ha ottenuto 390.225 voti.

Secondo il Partito comunista, i risultati della campagna sono stati influenzati negativamente dall’introduzione del *DEG*, con un alto rischio di manipolazione e “che difficilmente può essere monitorato”, così come dalla riduzione del numero dei Deputati eletti nelle liste dei partiti a favore dei collegi uninominali. I risultati del Partito comunista hanno fatto dubitare alcuni esperti se quest’ultimo rappresenta ancora il principale partito di opposizione nel Paese.

Ci sono pochissimi esempi di successo di partiti non parlamentari nelle Assemblee legislative, tra cui quelli assegnati ai “Comunisti della Russia” (regione di Ul’janovsk e circondario autonomo dei Nenec), al Partito dei pensionati (regione di Jaroslavl’) e a “Rodina” (circondario autonomo dei Nenec).

Yabloko è entrato nelle Dume cittadine di Ekaterinburg e Velikij Novgorod rispettivamente con il 9,24 e il 7,54% dei voti.

Per quanto riguarda le Regioni LPR, DPR, Zaporizžja e Kherson, Russia Unita ha dominato la scena posizionandosi ovunque ai primi posti con un enorme vantaggio. I restanti partiti parlamentari, secondo i dati ufficiali, sono rimasti sempre sotto l'11% dei voti. I comunisti hanno ottenuto il secondo posto nella regione di Kherson e nella DPR, mentre il partito Liberale-Democratico è stato il secondo nella LPR e nella regione di Zaporizžja.

L'Unione Europea ha condannato lo svolgimento delle elezioni nelle Regioni di Crimea, DPR, LPR, Zaporizžja e Kherson. L'Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza Borrell ha affermato che l'UE non riconosce i risultati delle votazioni in queste Regioni e ha messo in guardia le autorità russe e gli organizzatori elettorali sulle "conseguenze". "La leadership politica russa e coloro che sono coinvolti nella loro organizzazione dovranno affrontare le conseguenze di queste azioni illegali", ha affermato Borrell in una nota.

Dopo aver concluso gli esiti delle elezioni regionali, le autorità hanno iniziato attivamente i preparativi per le elezioni presidenziali.

Le ultime tornate hanno mostrato che il consenso pubblico si sta rafforzando. È possibile ipotizzare che questo effetto potrà durare fino alle elezioni presidenziali. In effetti, come hanno notato gli esperti, le campagne si sono svolte senza forti scontri o discussioni ideologiche, in condizioni di limitata possibilità di mobilitare l'elettorato e condurre la campagna attiva: nelle Regioni non è stato possibile organizzare incontri con gli elettori a causa delle restrizioni Covid, sono state introdotte maggiori restrizioni formali sulla circolazione dell'informazione che hanno scoraggiato molti attivisti locali. Pertanto, la maggior parte dei candidati ha condotto una campagna di basso profilo. La campagna presidenziale del 2024 potrebbe, quindi, seguire lo stesso scenario con l'"agenda patriottica" al centro del dibattito pubblico.

1.2. L'avvio delle preparazioni alla campagna presidenziale

Il **28 dicembre**, la Presidente della Commissione Ella Pamfilova ha riferito che la Commissione elettorale centrale della Federazione Russa ha ricevuto 33 candidature per la carica presidenziale. Tra queste, nove provengono da partiti politici: il Partito Comunista della Federazione Russa (Nikolaj Kharitonov, confermato al congresso del **23 dicembre**), LDPR (Leonid Slutskij, confermato durante il congresso del **19 dicembre**), "Gente Nuova" (Vladislav Davankov; confermato al congresso del **24 dicembre**), "Iniziativa Civile" (Boris Nadeždin), "Partito Russo di Libertà e Giustizia" (Andrej Bogdanov), "Partito Democratico della Russia" (Irina Sviridova), "Unione popolare russa" (Sergej Baburin, confermato il **23 dicembre**), "Comunisti della Russia" (Sergej Malinkovič). La Commissione non ha registrato il candidato del partito della "Protezione Sociale", Vladimir Mikhajlov, a causa delle irregolarità presenti nella documentazione presentata a sostegno della sua candidatura.

Un'altra candidatura che è stata scartata dalla Commissione elettorale centrale poco dopo il suo lancio è stata quella della giornalista Yekaterina Duntsova, ex Deputata municipale di Ržev.

La decisione di non registrarla è stata motivata da errori formali, in particolare da “numerose violazioni nei documenti presentati”. Questi hanno incluso la mancanza di indicazione del numero esatto dei partecipanti alla riunione del gruppo di iniziativa, diverse ortografie del patronimico nei documenti e altri errori di battitura nei dati del passaporto, nonché il carattere “dubbio” di alcune firme dei sostenitori. Chiudendo l’incontro, la Presidente della Commissione elettorale centrale russa Pamfilova si [è rivolta](#) a Duntsova con le parole di conforto: “Sei una giovane donna, hai tutta la vita davanti”. Duntsova, che aveva l’intenzione di correre con il programma rivoluzionario liberale e pacifista, ha annunciato la sua intenzione di presentare ricorso contro la decisione della Cec alla Corte Suprema.

Di queste candidature finora presentate, tre politici hanno già partecipato alle elezioni presidenziali, ma con scarso successo: il settantacinquenne Nikolaj Kharitonov ha partecipato alle elezioni nel 2004, ottenendo il 13,7% dei voti, lo stratega politico Bogdanov - nel 2008, guadagnando l’1,3% e Baburin ha partecipato alle elezioni del 2018 con il risultato dello 0,65 %. Invece, un altro politico con tanta esperienza nella partecipazione nelle campagne presidenziali e cofondatore del partito liberale *Yabloko*, Grigorij Yavlinskij, [ha annunciato](#) il **23 dicembre** ai giornalisti che non ha intenzione di partecipare questa volta.

Per poter partecipare alla corsa, Bogdanov, Baburin, Sviridova, Nadeždin e Malinkovič dovranno raccogliere 100.000 firme elettorali, poiché i loro partiti non sono rappresentati alla Duma di Stato. Invece, i candidati nominati dai partiti politici che hanno fazioni nella Duma di Stato, tra i quali sono Kharitonov, Slutsky e Davankov, sono esentati dalla raccolta delle firme degli elettori. A sua volta, il **17 dicembre**, il Partito Russia Unita ha annunciato il suo sostegno alla candidatura di Putin. Anche il partito parlamentare “Russia Giusta - Per la Verità” non ha lanciato una sua candidatura mentre il suo capo Sergej Mironov ha dichiarato il sostegno alla candidatura di Vladimir Putin. Questa decisione è stata deliberata dal congresso del partito il **23 dicembre**.

Inoltre, sei candidati indipendenti sono riusciti a presentare in tempo (prima del **27 dicembre**) le domande alla Cec per registrare i loro gruppi di iniziativa elettorali. Oltre a Vladimir Putin, che ha presentato la sua candidatura ai membri della Commissione il **18 dicembre**, sono state annunciate le candidature dell’ecologista Anatolij Batyšev e della blogger Rada Russkikh, a loro è stato permesso di aprire un conto speciale e iniziare a raccogliere le firme. Per registrarsi, Putin e gli altri candidati indipendenti devono raccogliere 300mila firme degli elettori. Il prossimo *step* sarà l’apertura di conti elettorali speciali, dopodiché i candidati potranno iniziare la campagna elettorale, che deve essere pagata esclusivamente dal fondo elettorale.

La Cec proseguirà il suo lavoro di verifica dei documenti nei prossimi mesi; la fase della registrazione dei candidati dovrebbe concludersi così entro il 10 febbraio.

Per quanto, invece, riguarda l’organizzazione delle votazioni, l’**11 dicembre**, la Commissione centrale [ha adottato](#) una delibera che prevede lo svolgimento delle votazioni per la carica presidenziale a marzo 2024 nelle quattro nuove Regioni nonostante le varie complicazioni che tale decisione potrebbe comportare. Prima di approvare tale decisione, la Cec ha tenuto consultazioni sulla possibilità di tenere elezioni nelle Repubbliche popolari di

Donetsk e Lugansk, nelle Regioni di Zaporiz'zja e Kherson con il Ministero della Difesa, l'Agenzia Federale di Sicurezza e la leadership di queste Regioni. Le forze dell'ordine, le amministrazioni regionali e la stessa Commissione elettorale centrale hanno tutti ritenuto che sia possibile organizzare elezioni in questi territori.

Pertanto, a sostegno della decisione, il **13 dicembre** la Commissione elettorale centrale ha approvato una procedura speciale per le elezioni presidenziali nelle nuove Regioni (Risoluzione della Commissione Elettorale Centrale della Russia [n. 142/1086-8](#) "Regolamento sulle modalità specifiche della preparazione e dello svolgimento delle elezioni del Presidente della Federazione Russa durante il vigore della legge marziale nella parte del territorio della Federazione Russa"). In particolare, i residenti delle quattro Regioni potranno votare anche con altri documenti oltre il passaporto, le Commissioni elettorali potranno stilare un elenco di documenti che potranno essere utilizzati per identificare un elettore. Le informazioni sui seggi elettorali e sui membri delle Commissioni non verranno pubblicate per motivi di sicurezza, verrà stabilita una procedura speciale di accreditamento per i media e le Commissioni elettorali potranno ridurre la durata delle operazioni di voto. Tutte queste innovazioni sono già state applicate in occasione delle elezioni delle Assemblee legislative dei nuovi soggetti nell'autunno del 2023.

Inoltre, la Commissione elettorale centrale della Federazione Russa ha approvato l'elenco delle 29 Regioni in cui verrà utilizzato il voto elettronico a distanza per le elezioni presidenziali, estendendo questa nuova modalità di voto ai nuovi soggetti federati (esempio, la regione di Vologda). Secondo le stime della Cec, circa 38 milioni di elettori potrebbero potenzialmente partecipare al voto elettronico. Nello stesso tempo è stato deciso che nelle prossime elezioni presidenziali il voto elettronico a distanza non sarà utilizzato all'estero, poiché è rischioso e potrebbe screditare l'istituto del voto *online*, [ha detto](#) ai giornalisti la Presidente della Commissione elettorale centrale Ella Pamfilova. "Per la prima volta nella storia della nuova Russia, le elezioni presidenziali si terranno in un'atmosfera geopolitica così tossica", ha affermato Pamfilova.

2. PARLAMENTO

2.1. I principali indirizzi dei lavori parlamentari nella sessione autunnale 2023

Il **15 dicembre** si è svolta l'ultima riunione plenaria della sessione autunnale della Duma di Stato. Durante questi tre mesi, i Deputati hanno adottato un bilancio triennale, hanno revocato la ratifica da parte della Russia del Trattato sulla messa al bando degli esperimenti nucleari, hanno approvato la possibilità per la Guardia nazionale russa di creare proprie formazioni di volontari, hanno vietato agli scolari di usare i cellulari in classe e hanno revocato i mandati dei due Deputati per assenteismo.

Temì che si trovano ultimamente sempre al centro del dibattito politico in Russia - il confronto con l'Occidente e la tutela della cultura tradizionale russa contro l'influenza di quella occidentale (si pensi ad esempio alla decisione varata il **30 novembre** dalla Corte Suprema di

riconoscere, [su ricorso](#) del Ministero della Giustizia, il “movimento pubblico *Lgbt* internazionale” come “organizzazione estremista”) - sono stati discussi anche nell’Aula della Camera. Uno degli eventi più significativi di questa sessione è stata la revoca della ratifica del Trattato sulla messa al Bando Totale degli Esperimenti Nucleari (*Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty, CTBT*) avvenuta il **2 novembre** (v. [EU High Representative Statement](#)). Lo *Speaker* della Camera bassa Vyačeslav Volodin ha definito questa decisione una “risposta *quid pro quo*” alla posizione degli Stati Uniti sul tema. Lo *Speaker* ha ricordato che il Trattato sulla messa al bando degli esperimenti nucleari è stato firmato nel 1996 sia dalla Russia che dagli Stati Uniti, ma fino ad oggi solo la Russia lo ha ratificato.

Nel campo della difesa, uno dei temi principali è stata l’adozione di un pacchetto di emendamenti che consentirebbero alla Guardia nazionale russa di creare proprie formazioni di volontari su approvazione del Presidente. A questi volontari, sono stati estesi tutti i benefici e i pagamenti dovuti ai cittadini che hanno firmato contratti con il Ministero della Difesa, nonché la tutela dal discredito e dalle notizie *fake* (le modifiche corrispondenti sono state apportate agli articoli 207.3, 280.3 e 284.3 del Codice penale e all’articolo 20.33 del Codice degli illeciti amministrativi).

I volontari saranno reclutati per svolgere compiti durante la mobilitazione, la legge marziale, in caso di conflitti armati, nonché durante le operazioni antiterrorismo. Il documento è stato presentato alla Duma di Stato a metà settembre. Il capo della Commissione per la politica dell’informazione della Duma, Alexander Khinštein, ha affermato che il disegno propone di sancire norme analoghe a quelle già in vigore per quanto riguarda le formazioni di volontari del Ministero della Difesa. La necessità di queste modifiche, come spiega l’autore, è dovuta al ruolo importante che la Guardia Nazionale ha nelle zone di combattimento. I compiti della Guardia Nazionale variano dalla partecipazione alla difesa del territorio alla protezione delle frontiere e alla lotta al terrorismo. “È abbastanza logico che anche la Guardia russa abbia il diritto di avere proprie unità di volontari”, disse allora Khinštein.

Il **25 dicembre**, Vladimir Putin ha firmato un pacchetto di leggi che attribuisce alla Guardia russa la prerogativa di creare formazioni di volontari simili a quelle del Ministero della Difesa russo.

Subito dopo l’avvio della campagna elettorale del 2024, i parlamentari hanno deciso di apportare modifiche mirate alla legge “Sulle elezioni del Presidente della Federazione Russa”, allo scopo di allineare le disposizioni sulle elezioni presidenziali alle ultime modifiche introdotte nella legislazione quadro. La maggior parte degli emendamenti proposti ripetono le norme già contenute nelle leggi sulle elezioni alla Duma di Stato e sulle “garanzie fondamentali dei diritti elettorali”.

Una serie di modifiche ha riguardato l’organizzazione del voto nei territori sottoposti alla legge marziale: secondo il documento, le loro modalità vengono stabilite dalla Commissione elettorale centrale, e le Commissioni elettorali regionali hanno il diritto di sospendere l’espressione di volontà nel caso di pericolo per la vita e la salute dei cittadini.

Un’altra norma ha limitato il permesso di effettuare riprese fotografiche e video nei siti solo alle persone che hanno il diritto legale di farlo (rappresentanti dei media debitamente

accreditati). Gli autori del progetto hanno inoltre proposto di prevedere nella legge sulle elezioni presidenziali l'obbligo per un candidato di riportare tempestivamente le informazioni sui procedimenti penali avviati nei suoi confronti alla Commissione elettorale centrale.

Infine, uno degli emendamenti ha obbligato il partito che ha nominato un candidato agente straniero a informare per iscritto le emittenti televisive e radiofoniche del suo status almeno cinque giorni prima della trasmissione dei dibattiti in cui il candidato parteciperà.

Alla fine della sessione, la Duma ha adottato uno dei progetti più risonanti degli ultimi mesi: gli emendamenti alla legge "Sull'istruzione". Le principali novità sono state il divieto dell'uso dei cellulari in classe (salvo casi di emergenza). Intervenendo alla riunione del **15 dicembre**, Vyacheslav Volodin ha definito questo documento "un'iniziativa preparata su richiesta dei cittadini".

Oltre all'approvazione del bilancio per i prossimi tre anni, i Deputati hanno valutato ed approvato alcune nuove iniziative in materia economica. Così, al Presidente sono stati attribuiti nuovi poteri riguardo alle proprietà e ai beni delle società straniere che hanno lasciato il mercato russo a causa delle sanzioni. Il **6 dicembre**, la Duma di Stato ha adottato in terza e ultima lettura una legge governativa sulla creazione di ulteriori strumenti finanziari volti a creare risparmi a lungo termine e l'afflusso di investimenti nel mercato finanziario. Pertanto, è stata introdotta una nuova disciplina sulla "gestione temporanea" dei beni mobili e immobili situati sul territorio della Russia di persone di stati stranieri ostili, pignoramento di fondi, ecc. Il Presidente potrà utilizzare tale prerogativa a partire dal 1° gennaio 2024. Le nuove norme sono in parte consonanti con le proposte di "nazionalizzazione" del Segretario della Consiglio Generale della Russia Unita Andrei Turchak, in quanto le nuove misure limiterebbero il diritto di proprietà, trasformando il proprietario in un proprietario nominale.

Finora le misure relative alla regolamentazione economica (compresa l'introduzione della gestione esterna dell'impresa) venivano introdotte sulla base di decreti presidenziali. Ciò ha permesso di agire rapidamente. Le norme elencate acquisiscono ora lo status di legge federale, il che significa maggiore forza giuridica.

2.2. Le iniziative di carattere proibitivo (per ora) bloccate al riesame...

Per quanto riguarda le più recenti iniziative dei Deputati in tema di diritti civili e politici, è importante segnalare alcuni disegni di legge sull'introduzione di maggiori restrizioni che per ora sono stati "bloccati" in seno alla Camera.

Ad esempio, gli emendamenti sulla responsabilità penale per giustificazione pubblica o propaganda dell'estremismo sono passati in prima lettura il **28 settembre**, dopodiché sono rimasti fermi per le verifiche della Commissione legislativa. Gli autori del disegno, i Deputati di Russia Unita, Vasilij Piskarev e Andrej Kartapolov, hanno proposto di integrare l'articolo 280 del Codice penale della Federazione Russa ("Inviti pubblici ad attività estremiste"), e prevedere le nuove fattispecie di reati e aggiungere "giustificazione pubblica dell'estremismo" e "propaganda dell'estremismo" per le quali sarà prevista punizione fino a cinque anni di reclusione. "Crediamo che l'adozione dei nostri emendamenti sarà un'importante misura

preventiva volta, innanzitutto, a proteggere i bambini e i giovani dall'influenza distruttiva dell'ideologia estremista e dai tentativi di coinvolgerli in attività illegali e pericolose", ha affermato Piskarev, uno degli autori di progetto. "Questo disegno di legge è la nostra risposta alla diffusione della propaganda delle cosiddette spartorie di massa".

I rappresentanti del Governo e la Commissione competente hanno fornito il suo parere: nei loro commenti hanno sottolineato che la formulazione indicata nel disegno di legge è troppo ampia e che è necessario evitare la concorrenza tra le norme, poiché questi atti, così definiti nel disegno di legge, possono essere qualificati sotto altri articoli del codice penale o codice degli atti illeciti, ad esempio, la distribuzione di materiale estremista, la propaganda dei simboli nazisti, l'incitamento all'odio o all'inimicizia, ecc.

Il **27 novembre**, tre progetti di emendamento alla legge sulla cittadinanza hanno ricevuto *feedback* negativo dal Governo. La più risonante è stata l'iniziativa del senatore della Crimea Sergej Tsekov (n. 407652-8), che a luglio ha proposto di revocare la cittadinanza "per nascita" per le presone che commettono reati gravi. Attualmente questa procedura si applica solo alle persone a cui è stata concessa la cittadinanza russa. Nel suo parere, la Commissione ha ricordato che la legislazione russa attuale distingue chiaramente tra cittadini per nascita e persone che hanno acquisito la cittadinanza russa, e che l'istituto della "perdita della cittadinanza a causa di atti colpevoli è giustamente previsto solo per la seconda categoria di persone". Il **17 ottobre** la Commissione legislativa della Duma di Stato ha raccomandato di respingere questo disegno di legge. Nella relazione si affermava che è "ovviamente errato" estendere una base così generale ai cittadini russi per nascita. Il Capo del Comitato per la legislazione costituzionale e la costruzione dello Stato del Consiglio della Federazione, Andrej Klišas, ha ricordato agli autori della proposta che la Costituzione stabilisce che "un cittadino russo non può essere privato della cittadinanza". La Commissione Legislativa, quindi, ha concluso che il disegno di legge non era coerente con la Costituzione. Anche l'ufficio legale della Duma di Stato ha fatto riferimento al contrasto alle norme costituzionali. Ha spiegato che i concetti di "revoa della cittadinanza" e "rinuncia alla cittadinanza" sono separati. Quest'ultimo viene utilizzato solo in relazione a persone che hanno acquisito la cittadinanza a seguito del riconoscimento come cittadino russo o dell'ammissione alla cittadinanza.

Il Deputato del Partito Comunista della Federazione Russa Mikhail Matveev si è espresso a favore dell'aggiunta dei crimini contro la vita e la salute, nonché contro l'integrità sessuale e la libertà sessuale della persona all'elenco dei crimini che costituiscono motivo di revoca della cittadinanza, compresi i crimini di minore gravità. Ma la Commissione ha ritenuto che questo approccio "traduce l'istituto della cessazione della cittadinanza russa sul piano giuridico penale", trasformandolo in "un'ulteriore forma di responsabilità per i crimini commessi".

Infine, un gruppo di Deputati LDPR guidati dal loro leader Leonid Slutskij ha proposto di ampliare l'elenco dei motivi validi per il respingimento delle domande di cittadinanza russa, aggiungendo a loro condanne penali per qualsiasi reato (salvo avvenuta riabilitazione). Secondo i funzionari, questa iniziativa manca un'analisi delle pratiche di applicazione della legge e di statistiche.

Un altro disegno, che è rimasto “fermo” dopo la sua approvazione nella prima lettura, è stato un disegno di legge (n. 510787-8) che propone di vietare l’aborto nelle cliniche private. “L’interruzione artificiale della gravidanza viene effettuata oggi nelle organizzazioni mediche del sistema sanitario statale e municipale”, si legge nel documento. La proposta è stata presentata alla Duma di Stato il **13 dicembre** dai rappresentanti dell’Assemblea legislativa della regione di Nizhnij Novgorod. Come affermano gli autori del documento, il disegno di legge è stato sviluppato per “migliorare la situazione demografica in Russia” e per “ridurre il numero di complicazioni che si verificano durante e dopo l’interruzione artificiale della gravidanza”.

Il Comitato per la protezione della salute della Duma di Stato, dopo aver analizzato le posizioni del Ministero della Salute e delle organizzazioni pubbliche, si è opposto alla proposta di vietare l’aborto nelle cliniche private. In particolare, nel parere al disegno di legge si parla della necessità di preservare il diritto del cittadino russo di scegliere un medico e un’organizzazione medica per l’interruzione artificiale della gravidanza, nonché di continuare a lavorare per migliorare il servizio ostetrico e ginecologico e le sale di supporto medico e sociale per donne incinte. Il Comitato ritiene inoltre necessario continuare a sviluppare il meccanismo di consulenza pre-aborto. Inoltre, per quanto riguarda la prassi, la tendenza è al ribasso. [Secondo Rosstat](#), il numero degli aborti è in calo dall’inizio degli anni ‘90, in media del 6% all’anno.

I rappresentanti del comitato condividono la posizione secondo cui l’esame di iniziative volte a limitare e vietare l’aborto legale, anche nelle cliniche private, richiede “uno studio attento e una valutazione equilibrata per evitare i rischi di interventi criminali che rappresentano una minaccia per la vita e salute delle donne”.

In precedenza, a favore del divieto dell’aborto si è espressa anche la Chiesa ortodossa russa; la Chiesa, pertanto, ha proposto di rimuovere l’aborto dai servizi medici gratuiti sponsorizzati dal Fondo pubblico di assicurazione sanitaria obbligatoria. In una lettera allo speaker della Duma inviata l’**8 novembre** il patriarca Kirill [ha chiesto](#) di elaborare una proposta di legge in tal senso. Secondo il patriarca, tale divieto è necessario soprattutto alla luce delle tendenze demografiche nel Paese. Sulla scia di questa iniziativa, negli ultimi mesi, diverse Regioni russe hanno già varato leggi che vietano la “promozione dell’aborto” (in Mordovia d’estate è stata approvata la legge “contro la propaganda dell’aborto”, mentre una legge simile che introduce le multe per “l’incitamento all’aborto” è stata adottata nella regione di Tver’ a novembre). Inoltre, in alcune Regioni russe, le cliniche private si sono rifiutate parzialmente o completamente di eseguire aborti.

Il Presidente Vladimir Putin, nel corso della conferenza del **14 dicembre**, rispondendo ad una domanda su una possibile restrizione dell’accesso all’interruzione volontaria di gravidanza in Russia, ha invitato a ricordare l’esperienza negativa di tali divieti nel Paese: “in questo ambito dobbiamo agire con molta attenzione”, ha sottolineato Putin. Come ha osservato Putin, i diritti e le libertà delle donne devono essere rispettati, ma lo Stato è interessato a che le donne prendano la decisione di tenere il bambino: “è anche una questione di benessere della popolazione”.

2.3. ... e i disegni di legge con le misure restrittive passati alla Camera

Il **4 dicembre** sono stati presentati alla Duma di Stato due disegni di legge volti ad aumentare la responsabilità in caso di fuga di dati personali (disegno di legge n. [502104-8](#) “Sulle modifiche al Codice della Federazione Russa sugli illeciti amministrativi” e disegno di legge n. [502113-8](#) “Sulle modifiche al codice penale della Federazione Russa”). Uno degli autori della proposta, il Senatore Turčak, ha osservato che “le attuali misure di responsabilità per la fuga di dati stimolano poche persone”. I progetti introdurranno anche nuovi tipi di illeciti amministrativi e aumenteranno notevolmente le sanzioni. “In alcuni casi, la responsabilità sarà espressa in decine e centinaia di milioni di rubli. Per i ladri dei dati, fino a 10 anni di prigione”, ha aggiunto il senatore.

La responsabilità aumenterà insieme al volume di informazioni trapelate. Così, la novella propone modifiche all’art. 13.11 del Codice degli illeciti amministrativi (“Violazione dei dati personali”) in merito all’aggravamento delle sanzioni: se si verifica una fuga di dati da 1.000 a 10.000 interessati, la multa per le persone giuridiche sarà da 3 a 5 milioni di rubli; per fuga di dati di 10.000–100.000 persone - da 5 a 10 milioni di rubli; più di 100.000 cittadini - da 10 a 15 milioni di rubli. In caso di fughe di dati ripetute, gli autori propongono di introdurre multe fino a 500 milioni.

Le modifiche introducono anche la responsabilità penale contro le persone che hanno utilizzato illegalmente informazioni personali. Così, il secondo disegno di legge ha previsto l’introduzione della responsabilità penale per l’uso, il trasferimento, la raccolta e la conservazione dei dati personali ottenuti illegalmente, nonché la creazione di risorse informative che li diffondano. Gli autori propongono di inserire all’interno del Codice penale un nuovo articolo (272.1 “Atti illeciti con informazioni contenenti dati personali”). La sanzione prevederà una pena minima di 300.000 rubli di multa, e una pena massima di reclusione fino a dieci anni in caso di gravi conseguenze. La creazione di un sito web con tali informazioni sarà punibile con la reclusione fino a cinque anni e con una multa fino a 750.000 rubli.

Gli emendamenti hanno suscitato critiche da parte dei rappresentanti delle aziende. Alcuni esperti hanno parlato delle conseguenze negative sulla circolazione libera delle informazioni nel Paese in quanto le norme proposte creerebbero nuovi rischi per i giornalisti investigativi e per chiunque diffonda informazioni importanti per il pubblico.

L’**11 dicembre** la Commissione governativa sull’attività legislativa [ha approvato](#) gli emendamenti alla legge “Sull’avvocatura” proposte dal Ministero della Giustizia. Il 12 aprile il disegno di legge è stato approvato dalla Duma di Stato in prima lettura.

Il documento prevede alcune innovazioni, come la creazione di un albo unificato degli avvocati; maggiori restrizioni sui requisiti per l’ottenimento dello status di avvocato; l’introduzione dei nuovi presupposti per la privazione dello status dell’avvocato; le nuove regole per l’invio delle richieste di procura; e le nuove prerogative del Ministero della Giustizia. In particolare, il documento prevede la creazione di un Registro statale unificato degli avvocati, che conterrà informazioni affidabili sugli avvocati, incluse le informazioni sui candidati che non hanno superato l’esame di abilitazione. Il Ministero della Giustizia ritiene che la creazione di tale registro consentirà di ricevere 24 ore su 24 informazioni sullo status di un avvocato, sul suo certificato e sull’appartenenza alla camera regionale degli avvocati.

Il disegno di legge rende più significativo il ruolo del Ministero della Giustizia nel controllo sulla comunità legale. In primo luogo, il Ministero della Giustizia approverà i regolamenti sulla procedura per lo svolgimento degli esami di avvocato. Ora questo ruolo appartiene alla Camera federale degli avvocati. In secondo luogo, è stabilito il diritto del Ministero della Giustizia di rivolgersi agli ordini degli avvocati con una proposta di rinvio alla responsabilità disciplinare degli avvocati difensori.

Il disegno di legge, inoltre, aumenterà i requisiti formativi per i candidati per ottenere lo status di avvocato.

Nella proposta il Ministero della Giustizia ha suggerito di introdurre un nuovo meccanismo secondo il quale si potrà revocare lo status degli avvocati che hanno lasciato la Russia e risiedono permanentemente fuori dai suoi confini da più di un anno. Il Ministero della Giustizia ha sottolineato che la novità non riguarderà coloro che hanno lasciato il Paese per validi motivi, tra i quali cure, istruzione, accompagnamento di familiari. Tuttavia, la legge [non chiarisce](#) le modalità per determinare lo scopo della partenza. Secondo gli esperti, i margini di applicazione di queste disposizioni sono troppo ampi.

La comunità giuridica ha espresso opinioni contrastanti sugli emendamenti. Secondo i critici della proposta, il disegno di legge sembra [introdurre](#) una serie di meccanismi che mirano, se non a privare l'indipendenza della professione legale, almeno a violarne i diritti.

Infine, il **18 dicembre** la Commissione governativa per le attività legislative [ha sostenuto](#) l'elaborazione della legge sull'introduzione di un nuovo articolo sulla responsabilità per la russiafobia nel Codice penale della Federazione Russa. L'autore del documento ha proposto di integrare il Codice Penale con l'articolo 136.1 "Russofobia", che prevede la responsabilità per "atti discriminatori commessi al di fuori del territorio della Federazione Russa da un funzionario straniero, un funzionario della pubblica amministrazione, un'organizzazione internazionale o un cittadino straniero che utilizza la sua posizione ufficiale nei confronti di un cittadino della Federazione Russa...e per l'incitamento pubblico a commettere le azioni discriminatorie di cui sopra". Inoltre, l'autore del disegno di legge ha proposto di integrare l'articolo 247 "Partecipazione dell'imputato" del Codice di procedura penale della Federazione Russa, in modo da stabilire la possibilità, in casi eccezionali, di condurre processi penali per reati di media gravità in assenza degli imputati.

Fatte salve alcune modifiche richieste, la Commissione governativa ha sostenuto il progetto di legge. L'iniziativa è stata promossa dalla vicepresidente della Duma di Stato Irina Yarovaya, parlamentare conservatrice già famosa per altre leggi che negli ultimi anni hanno introdotto diverse restrizioni alle libertà.

2.4. Altro che mandato imperativo: la Duma revoca i mandati dei due Deputati

Il **31 ottobre**, le Commissioni competenti della Duma di Stato hanno raccomandato alla Camera di revocare i mandati parlamentari dei due Deputati: Vadim Belousov (Russia giusta – Per la verità) e Vasilij Vlasov (LDPR). La Commissione Etica ha riscontrato per entrambi la violazione delle norme del Regolamento interno essendosi assentati dalle riunioni delle

Commissioni per più di 30 giorni. Vadim Belousov, condannato in contumacia a dieci anni di prigione per una tangente di oltre 3 miliardi di rubli ed inserito nella lista dei ricercati nell'agosto 2022, non ha effettivamente partecipato alle sedute e ai lavori parlamentari, mentre Vasilij Vlasov, membro del partito LDPR, [ha negato](#) di aver violato le norme e ha definito la decisione di revocare il suo mandato come una vendetta per la sua posizione politica.

Il **1° novembre** Russia Unita, Gente Nuova e il Partito Liberal Democratico hanno votato a favore della privazione dello status di parlamentare a Belousov e Vlasov; il Partito Comunista della Federazione Russa e “Russia Giusta – Per la Verità” si sono astenuti dal voto. La votazione è avvenuta a scrutinio segreto.

Il motivo formale del procedimento è stata la mancata partecipazione dei Deputati ai lavori in corso della Duma di Stato: Vlasov è stato accusato di essere assente alle riunioni della Commissione per i Regolamenti, di cui è stato membro, mentre Belousov non ha partecipato ai lavori della Commissione per la tutela della concorrenza.

Vasilij Vlasov, nonostante la mancanza di sostegno da parte della fazione, ha partecipato alle riunioni delle Commissioni, per obiettare alle accuse mosse nei suoi confronti. Le Commissioni, tuttavia, hanno considerato le argomentazioni del collega “insignificanti” e non ne hanno tenuto conto. Hanno anche sottolineato che i compiti di un Deputato non sono solo quelli di partecipare alle sessioni plenarie e di lavorare con gli elettori, ma anche di lavorare in comitati e Commissioni. Secondo i registri, Vlasov è stato assente dalle riunioni per più di 40 giorni, “e si tratta di assenze sistematiche”.

Secondo Vlasov, “questo è solo un gioco per farmi fuori organizzato dal suo partito”. Il Deputato ha menzionato “i conflitti nel partito” ed ha anche messo in guardia gli altri colleghi: “in questo modo è possibile privare del loro mandato tutti coloro che sono considerati indesiderabili”.

Nella primavera del 2016 la Duma ha introdotto modifiche alla legge sullo status dei Deputati (più precisamente [all'articolo 4](#)), che consentono la revoca dei poteri del Deputato in caso di inadempimento sistematico (più di 30 giorni) dei suoi doveri. Fino ad oggi, questo articolo è stato utilizzato solo una volta nei confronti di un ex Deputato di “Russia Giusta”.